

RETHINKING LAYARD 1817-2017

5 – 6 marzo 2018

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Jonathan Parry, Pembroke College, University of Cambridge

Henry Layard's attempt to storm mid-Victorian British politics: successes and failures

Sintesi

Henry Layard fu un membro del Parlamento presso la Camera dei Comuni britannica dal 1852 al 1857, e nuovamente dal 1860 al 1869. Inizialmente considerato una celebrità, con il passare del tempo il suo nome fu però oscurato da un'apparente aura di fallimento. Quale fu il motivo di questo cambiamento?

Layard, in maniera insolita, ottenne un incarico ministeriale ancor prima di diventare un membro del Parlamento, venendo nominato Sottosegretario agli Affari Esteri all'inizio del 1852. Questo avvenimento rivela le vere ambizioni di Layard. La mia presentazione mira a dimostrare che sin dagli anni Quaranta del 1800 Layard desiderava una carriera politica che fosse incentrata sulla diplomazia e sulle questioni britanniche d'oltremare.

Gli scavi da lui effettuati a Ninive dal 1845 devono essere interpretati proprio nella prospettiva della sua volontà di assicurarsi, grazie anche al supporto di Stratford Canning, una posizione politica nel Medio Oriente. Il libro pubblicato nel 1849 lo rese famoso in patria aprendogli così la possibilità di ottenere, invece, un ruolo politico in Inghilterra. In effetti, da esso nacque l'immagine del coraggioso esploratore britannico, che aveva creato la propria fortuna con le sue stesse mani, e che poteva assicurare una leadership politica più dinamica e rappresentativa rispetto alla classe politica tradizionale – che, a seguito delle rivoluzioni del 1848, si trovava in quel periodo sotto attacco. Ciò gli permise di coltivare una certa reputazione in politica interna come "uomo della gente", il che spiega perché ottenne per qualche tempo l'incarico nel 1852 e perché, una volta in parlamento, fece causa comune con i Radicali.

Layard, tuttavia, non era un tipico radicale del suo tempo, poiché i suoi interessi non erano rivolti a questioni radicali in politica interna, e soprattutto non mostrava grande entusiasmo per una riforma parlamentare di stampo democratico. I suoi interessi si rivolgevano quasi esclusivamente agli affari esteri; oltretutto, era un individualista che non amava il partito (fatto che lo avvicinava ad alcuni radicali di vecchio stampo). Pertanto, sebbene alcune sue campagne politiche minacciassero l'intera classe politica (in particolare in occasione della sua aspra critica alla gestione della Guerra di Crimea) egli non sfruttò questa popolarità per diventare un agitatore radicale. Quando tornò in Parlamento, nel 1860, ottenne ben presto, ancora una volta, l'incarico di Sottosegretario agli Affari Esteri.

Negli anni Sessanta del 1800 egli non coltivò alcuna nuova affiliazione politica, né ampliò i propri interessi politici – se non perseguendo un interesse di lunga data per l'arte e l'architettura, che culminò con la nomina a Primo Commissario ai Lavori Pubblici nel 1868. Quando le sue politiche artistiche entrarono in collisione con il Primo Ministro, Gladstone, e il Tesoro, scelse di abbandonare la politica interna e accettò un incarico diplomatico a Madrid. Nonostante tale avvenimento sia solitamente considerato come una dimostrazione del suo fallimento politico, non si deve dimenticare che proprio la diplomazia era la carriera a cui egli originariamente aspirava, e l'argomento che lo vide attivo per la maggior parte del tempo che trascorse in Parlamento.

Abstract

Henry Layard was a Member of Parliament in the British House of Commons from 1852 to 1857 and again from 1860 to 1869. He started it as a famous name but ended it in apparent failure. Why was this?

Layard, very unusually, was given ministerial office before he became an MP, when he became Under-Secretary at the Foreign Office at the beginning of 1852. This incident is very revealing in understanding Layard's ambitions. My paper argues that since the early 1840s Layard had wanted a political career but with the focus very much on diplomatic and overseas affairs.

His excavation of Nineveh from 1845 should be seen as part of his attempt, with Stratford Canning's support, to secure a diplomatic appointment in the Middle East. The book that he published about it in 1849 made him famous at home and made it possible to plan a domestic political role instead. In fact it gave him the image of a self-made, courageous British explorer who could supply more dynamic and representative political leadership than the traditional governing classes, who were under attack in the aftermath of the 1848 revolutions. It allowed him to cultivate a domestic political reputation as a man of the people, which explains why he was given office briefly in 1852 and why he made common cause with radicals once in Parliament.

However Layard was not a typical mid-century radical, in that he had very little interest in domestic radical causes, and especially little enthusiasm for democratic parliamentary reform. His interests were almost entirely confined to foreign affairs; moreover he was an individualist who disliked party (as some other old-fashioned radicals also did). Therefore though some of his political campaigns threatened the political establishment, particularly when he campaigned against the mismanagement of the Crimean War, he did not harness this popularity to become a radical firebrand. When he returned to parliament in 1860 he was quickly given office, again as Under-Secretary at the Foreign Office.

In the 1860s he neither cultivated new political friends nor widened his political interests – except by pursuing his long-standing enthusiasm for art and architecture, culminating in his appointment as First Commissioner of Works in 1868. When his artistic policies quickly fell foul of Prime Minister Gladstone and the Treasury, he chose to leave domestic politics and accept a diplomatic appointment in Madrid. Though this is usually seen as confirming that he was a political failure, we should remember that diplomacy was the career that he had originally sought, and the topic that he focused on for most of his time in parliament.